

x-voto **libri**

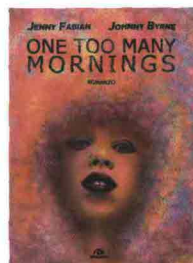
Arriva per la prima volta in Italia il romanzo di Jenny Fabian *One Too Many Mornings*, "sequel" del **cult** *Groupie*



I SOGNI INFRANTI DELLA STARFUCKER CHE SCONVOLSE GLI ANNI SESSANTA

Nel 1969 Jenny Fabian pubblicò *Groupie*, un romanzo autobiografico (scritto con Johnny Byrne) sulle sue avventure da starfucker, che provocò un forte scandalo nella bigotta società inglese e diede l'avvio a una serie di riflessioni sugli ambienti maschilisti degli idoli del rock. In Italia fu pubblicato solo nel 2004 quando sulle groupie si sapeva già tutto. Tuttavia ancora oggi rimane un prezioso documento storico che racchiude l'intera follia sovversiva di quell'epoca e tra le righe si può facilmente capire la ragione dell'indignazione dei benpensanti di allora. Purtroppo, 34 anni dopo la tragica morte di Nancy Spungen, la letteratura musicale ha prodotto numerosi libri sull'argomento, perciò la lettura di *Groupie*, ora riedito sempre da Arcana, mi aveva un po' deluso. Invece questo nuovo libro che la 63enne Jenny Fabian ha pubblicato nel 2009, l'ho trovato molto più interessante. **One Too Many Mornings** prende il titolo di una celebre canzone di Bob Dylan, ed è una cronaca di alcuni mesi cruciali per la storia delle controculture del Novecento, il momento in cui i figli dei fiori cominciavano ad appassirsi e a puzzare di marcio, una vera e propria immersione agli albori di una stagione di grandi conflitti sociali, dove le parole pace e amore si erano improvvisamente trasformate in bei ricordi passati. Siamo nel 1971, ci troviamo in una casa a Londra abi-

tata e frequentata dai personaggi più bizzarri, famosi e ormai decadenti della scena esplosiva degli anni Sessanta. Come in *Groupie* i nomi sono inventati, anche la stessa voce narrante si fa chiamare Katie e non Jenny, l'unico artificio di fiction concesso alla cruda realtà che troverete in queste pagine. In quell'appartamento pieno di colori, patchouli e droga, l'atmosfera è inizialmente molto eccitante e ci sono ancora i proclami al potere salvifico del sesso con tanto di lezioni sulla pornografia per liberarsi dalla schiavitù. «Non abbiate limiti! Annulatevi!»,



One Too Many Mornings
 Jenny Fabian
 e Johnny Byrne
 Arcana pp. 325
 euro 17,50
8.3

dice a un certo punto una tipa che se la tira da intellettuale pre-femminista. Ma il clima si guasta velocemente dopo una retata della narcotici che manda tutto il gruppo in paranoia nera. Decidono quindi di trasferirsi in una casa in campagna in cui una volta abitavano alcuni scrittori del gruppo di Bloomsbury. Lì tentano di ricreare l'ambiente effervescente della città, ma ormai quel tempo è svanito e il massiccio uso di sostanze stupefacenti aggrava la situazione già abbastanza isolata. In più Katie/Jenny, la più scatenata delle pupe delle rockstar, si innamora di Billy in maniera assoluta, trasgredendo alle ferree regole dell'amore libero. Sarà un tunnel senza fine dentro il quale il gruppo di amici si disperderà, anticipando il crollo di un sogno generazionale. Un libro utile per tutti coloro che vogliono sperimentare nuove forme di convivenza, senza commettere alcuni errori madornali qui ben spiegati.

Marco Philopat



La terra del sacerdote
 Paolo Piccirillo
 Neri Pozza pp. 232 - euro 16,50
8.0

Questo sanguinante romanzo del 25enne Piccirillo (il secondo, dopo *Zoo col semaforo* del 2010) non parla di metropoli o di virtuale ma di una terra maledetta, "avida", che non dà più frutti, e poi di pecore, trattori, incendi, di una società rurale feroce. Eppure ci coinvolge come le storie di Cormac McCarthy perché racconta il sottosuolo fangoso della civiltà e perché quel mondo primitivo si adatta benissimo ai traffici più sporchi della globalizzazione. Fiori, che viene dall'Ucraina, è messa in una gabbia con la funzione di generare figli per la donazione degli organi. Di un personaggio, Mariano, si dice che ha come un albero sotto la pelle e che dentro di lui soffia il vento forte. Di un altro, Armando, che un giorno vomiterà pioggia. L'autore, nato a Santa Maria Capua Vetere, demolisce qualsiasi mito estetizzante del Sud, dove "l'immondizia si confonde con la campagna" e la gente ha una superbia mista al vittimismo. Una storia arcaica, tra Stoccarda e Molise, scritta in una lingua aspra e tellurica, con inserti dialettali e frasi in tedesco. Ma dentro l'inferno c'è lo spazio di una redenzione poiché la bellezza è "ciò che di bello ci accade", come dice il prete spretato che si sacrifica per salvare una vita.

Filippo La Porta